

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

IL QUARTO CENTENARIO dell'Apparizione della Vergine Santissima

IN MEZZO AL POPOLO CAMOGLIESE

Il popolo camogliese, antico quanto gli altri popoli della Liguria, e a loro non secondo nelle commerciali industrie e soprattutto nelle imprese marinesche, tanto da tener la palma tra la marina mercantile italiana, fu pure tra i primi popoli della Liguria ad abbracciare quella fede che rese civile il mondo e fece grandi le nazioni. Prova, il culto dell'inclito Patrono S. Prospero, che al principio del quinto secolo dell'era cristiana, trova la popolazione di Camogli organizzata in una delle più distinte comunità della nuova religione quali le parrocchie plebane. La fede di Gesù Cristo, così bene radicata in lui fin dal principio, fu sempre il suo vanto. E dai popoli circconvicini e dai lontani ancora che ebbero a conoscere per le imprese marinesche, fu sempre tenuto per sommamente religioso e come tale la sua rettitudine fu grandemente stimata.

Un popolo cristiano, sarà sempre un popolo divoto di Maria, madre di Cristo Gesù e madre ancora dei credenti in Lui, ed a misura che sarà grande la sua fede, tale ancora sarà la divozione verso di Lei.

E che così fosse degli abitanti di questa cittadina, una delle tante perle che adornano la gemmina riviera, lo attesta il fatto straordinario dell'Apparizione dell'Augusta Madre del Salvatore in mezzo ad essi. E la data del 2 Luglio 1518, da loro fu sempre tenuta come la più gloriosa della loro storia. Potevano vantare di aver servito distintamente la religione e la civiltà con un Bono Ligurino, cardinale di S. Romana Chiesa nel quinto secolo, col grande arcivescovo di Milano, S. Giovanni Bono nel secolo settimo e con altri illustri pre-

lati quali un Bono da Camogli vescovo di Albenga nel 679, Gerolamo da Camogli vescovo di Scio nel 1470, Prospero da Camogli, vescovo di Catania nel 1479, Antonio da Camogli vescovo di Luni-Sarzana 1296 ed altri illustri prelati, quali Nicolò da Camogli, cappellano del Papa Nicolò IV e Pellegrino De Negri, predicatore del palazzo apo-



stolico e confessore del Papa Clemente XI, per cui la nostra città può vantare di possedere la preziosa reliquia dell'intero corpo di un santo martire delle catacombe, S. Fortunato, ed altri ancora. Così potevano vantarsi di un Raffo, di un Giovanni, di un Bonifacio da Camogli, di un Bartolomeo Croce, di un Pantaleo Figari, anziani della Repubblica di Genova, nei secoli decimo quarto e decimo sesto; di un Raimondo Olivari, di un Francesco, di un Pietro da Camogli, di un Orazio

Schiaffino, di un Battista Mortola, di un Giuseppe Figari, distinti nell'arte diplomatica e nella scienza del diritto; di un Francesco Ca-puzzo, di un Francesco e Bernardo Schiaffino, di un Pellegro Olivari delle arti belle egregi cultori; di un Nicolò, di un Ludovico da Camogli che nella difesa della patria e nelle imprese guerresche della gloriosa Regina del Mediterraneo sopra gli altri emersero, e di altri ancora che le scienze coltivarono e la virtù. Ma l'oggetto cui maggiormente rivolsero i loro pensieri, di cui menarono maggior vanto e con dolce affetto ricordarono anche nelle regioni più lontane della patria fu il culto di Maria, fu la Vergine del Boschetto. Ed a solcare gli oceani colle loro ardite navi, a proteggerne i loro commerci al di là dei mari, a consolarli nelle peripezie della vita, a mantenere vivo in loro l'amor patrio, vollero ognora con sè l'Augusta Immagine, che rammentasse il caro Boschetto, la dolce Madre. Era anomalia conoscere un camogliese e non sapere della Madonna del Boschetto.

Cosa dunque ben naturale che all'avvicinarsi del quarto centenario della data gloriosa, questo popolo si commovesse e si preparasse a degnamente commemorarla. A questo scopo veniva eletto un Comitato, come risulta dalla Circolare che qui-appresso pubblichiamo. Essa accenna ad un Bollettino e ne dice lo scopo. Questa idea ci parve molto pratica siccome quello che ci porge il mezzo per fomentare in ogni camogliese, si presente che lontano, l'amore a Maria, e se fosse possibile accrescerne ancora la divozione. In esso quindi le famiglie camogliesi troveranno quanto concerne il culto della loro tenera Madre: la cronaca del Santuario, l'ordine delle sacre funzioni, gli avvisi relativi nonchè i vantaggi spirituali che ognuno potrà averne recandosi al medesimo. Sarà come la voce di Maria che diramerà intorno a sè gli amati figli per proteggerli, custodirli, tenerli lontani dalle molteplici insidie dei nemici del retto vivere e indirizzarli sulla via della virtù come in passato, onde Camogli sia sempre la gaia cittadina che alla palma delle imprese sul mare sa intrecciare quella che la rese sempre per ogni dove altamente stimata per la sua bontà e rettitudine.

Niuno quindi dirà: a che un nuovo periodico? Il suo carattere locale colma una lacuna. Il presentarsi a chiunque senza esigenze; non lo rende di peso. Epperò siamo certi che tutti lo accoglieranno benevolmente ed in quel modo che meglio crederanno, lo sosterranno.

Comitato per l'ingrandimento del Santuario.

La fabbriceria parrocchiale, amministratrice del Santuario, nella sua seduta ordinaria, tenuta il 14 Dicembre 1914, approvava a pieni

voti il Comitato, che il R. Rettore le presentava nelle persone dei seguenti:

MONS. DISMA MARCHESE, vescovo di Acqui, *Presidente Onorario.*

MONS. AGOSTINO LAVARELLO, Arcid. della Metrop. di Genova,
Vice-Presidente Onorario.

AVV. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente effettivo.*

Sig. LORENZO ROSSI, *Vice-Presidente.*

Sig. RODOLFO BOZZO, *Cassiere.*

Sig. GIO. BATTÀ PEDEVILLA, *Consigliere.*

Sig. AGOSTINO OLIVARI, *Consigliere.*

SAC. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Lettera di Mons. Disma.

L'umile, quanto dotto e pio presule di Acqui, gloria del clero camogliese, che per la Vergine del Boschetto nutre singolare affetto, rivolse al Rev. Rettore, che ufficialmente le comunicava la costituzione del Comitato e della sua nomina a presidente onorario, la seguente bellissima lettera che esprime tutto il suo particolare amore al caro Santuario, ed è di sprone ad ogni camogliese, perchè l'opera del Comitato sia largamente secondata. Noi la pubblichiamo, persuasi di far cosa gradita ai devoti della Vergine.

Acqui, 12 Febbraio 1914.

Rettore carissimo,

« Mi perdonerai anzitutto se non risposi subito alla tua gentilissima lettera del 4 corr., causa pressanti occupazioni del mio ministero. Accetto tanto volentieri e con vera riconoscenza il titolo di *Presidente Onorario* che cotesto Onorevole Comitato volle conferirmi, e mi è caro accettarlo perchè dalla tua lettera veggio che tutto procede in perfetta armonia con l'Onorevole Fabbriceria Parrocchiale. Oh sì la Vergine Santa, che sempre tanto predilesse i miei Concittadini, li unisca tutti in una sola anima ed in un sol cuore; li accenda di zelo per la sua gloria affinchè per la cooperazione di tutti si abbia il più ampio Santuario dove i Camogliesi tutti, nei giorni più solenni, possano stringersi intorno alla Augusta Celeste Madre, a cantarne le lodi ed a confermarsi nell'amore e nella pratica della vita cristiana.

Presento i miei ossequi a te ed all'Onorevole Comitato e mi dichiaro:

Tuo nel Signore Affezionatissimo

† DISMA VESCOVO.

≡ APPELLO DEL COMITATO ≡

ALLE FAMIGLIE CAMOGLIESI

№ 2

Pregiatissimo Signore,

« Al compiersi del terzo centenario dell'Apparizione della Vergine SS.^{ma} in mezzo a noi, i padri nostri, pieni di fede e di retto sentire, vollero esternare all'Augusta Regina del Cielo e della Terra la loro singolare gratitudine, rivolgendosi al Sommo Gerarca della Chiesa, perchè si degnasse di fregiare con aurea corona quella taumaturga Immagine che era oggetto delle loro più soavi compiacenze e dinnanzi alla quale l'animo loro abbattuto si sentì le mille volte sollevato e sui loro cigli bagnati dal dolore, si videro comparire la speranza e la gioia.

Ed alla tenera madre, che costituiscono loro Augusta Regina, adornarono la Regia con marmi, ori e magnifiche suppellettili che ancora oggi-giorno ammiriamo. Vollero così che stabilmente apparisse la loro riconoscenza a Maria, esempio imperituro ai nepoti, sprone a non venir mai meno nell'amore verso di Lei.

Dopo altri cento anni è sommo dovere dei nepoti mostrare che il loro esempio non fu sterile e che la loro fede, il loro amore ardente per Maria, in essi non venne meno. Deve dimostrare ciò un'opera stabile e tale che abbia a ridondare a maggior gloria di Maria, a maggior vantaggio dei suoi figli prediletti.

Il parere del Rettore del Santuario che quest'opera dovesse essere l'ingrandimento della cara chiesuola, desiderata da Maria per farne trono delle sue grazie e delle sue misericordie, di nostra fede il baluardo, della città nostra la gloria più grande, più fulgida, fu accolto con favore dall'Amministrazione del Santuario con a capo il venerato nostro Mons. Arciprete; la quale dava incarico al medesimo Rettore di costituire un Comitato perchè cercasse i mezzi necessari onde riuscire nello scopo.

Questo Comitato fu scelto e pienamente approvato nelle persone dei sottoscritti.

Mons. **Disma Marchese**, Vescovo di Acqui e Mons. **Agostino Lavarlo**, Arcidiacono della Metropolitana di Genova, nostri illustri concittadini, che ai piedi della Madonna del Boschetto, hanno attinto la virtù e la saggezza che tanto li distingue, si sono benignamente compiaciuti di accettarne la presidenza e vice-presidenza onoraria.

Essi, fin d'ora, fanno appello a tutti i camogliesi cui sta a cuore il

culto di Maria, affinchè ciascuno, secondo le proprie forze, concorra a compiere l'opera indicata e tanto ancora desiderata. Per cui siamo certi che il presente annunzio rallegrerà il cuore di tutti i buoni camogliesi, figli privilegiati di Maria. Quanti non furono i lamenti e per qual lasso di tempo, nel vedere gran parte di popolo escluso dalle più belle solennità del Santuario per la ristrettezza dello spazio! Se adunque si riuscirà nell'intento, come ce ne affida la divozione dei camogliesi tutti, la Nostra Buona Madre, al compiersi di quattro secoli dalla manifestazione del suo singolare amore verso di noi, si avrà maggiore venerazione dai suoi figli che in maggior numero raccolti dinnanzi alla taumaturga Effigie, si sentiranno ritemperati nella fede e spinti ad inoltrarsi con maggior lena nel cammino della virtù.

Fin d'ora viene aperta una sottoscrizione, le cui offerte verranno pubblicate nel Bollettino del Santuario che per la circostanza il Comitato intende di pubblicare e che dovrà servire come suo organo per comunicare a tutte le famiglie camogliesi le sue deliberazioni.

Verrà quindi mandato *gratis* a tutte le famiglie camogliesi, lasciando alla generosità di ciascuno di fare qualunqueiasi offerta che meglio crederà. Essa servirà ancora per fomentare la divozione di Maria nel popolo camogliese, certo che questo gli farà buon viso, come hanno fatto in circostanze simili altre privilegiate e devote popolazioni.

Le offerte potranno essere rivolte al Rev.^{do} Rettore del Santuario o a qualunque altro membro del Comitato ».

Camogii, dal Santuario di N. S. del Boschetto, 12 Marzo 1914.

Di V. S. Devotissimi :

DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario.*

AGOSTINO LAVARELLO, Can.^{co} Arc.^{no} *Vice Presidente.*

AVV. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*

LORENZO ROSSI, *Vice Presidente.*

RODOLFO BOZZO, *Cassiere.*

GIO. BATTÀ PEDEVILLA, *Consigliere.*

AGOSTINO OLIVARI, *Consigliere.*

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Massima apostolica. — *Se noi amiamo veramente Dio, dobbiamo avere anche lo zelo per la sua gloria, e quanto più grande sarà questo nostro amore per Dio, tanto maggiore sarà il nostro zelo per la gloria sua.* — (P. FABER).

Ciò che ha già fatto il Comitato.

Volendo dar luogo a che il Comitato eletto pel centenario di S. Fortunato, nostro inclito Protettore, che ha luogo nel Maggio del corrente anno, espliciti tutta l'opera sua, il lavoro del nostro si è limitato a costituire Sotto-Comitati nei centri principali ove risiedono camogliesi in buon numero come Genova, Buenos Ayres. New Yorck, Valparaiso, Santiago, Boston, S. Francisco di California, Cardiff. Il nome delle persone che ne fanno parte verrà pubblicato nel prossimo numero.

Mater Misericordiae

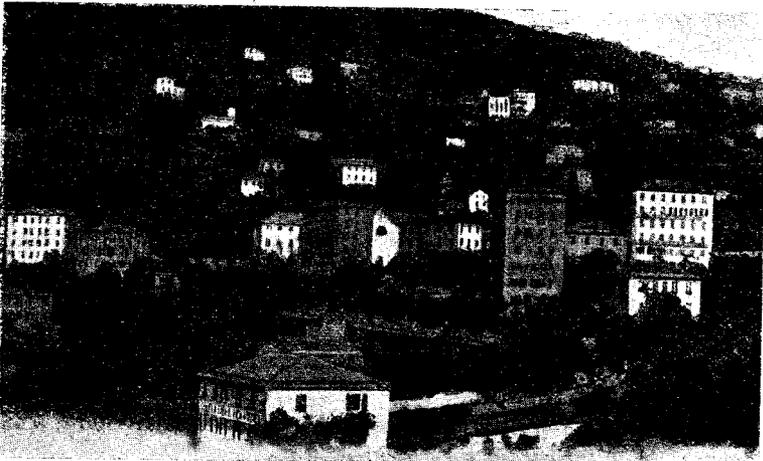
I semplici fiori dei campi che una rozza mano devota, ha posto davanti l'immagine della Madonna; e gli immensi fiori marmorei che il genio e la pietà delle passate generazioni, inalzava alla dolce Signora, cantano ad una voce la misericordia di Maria.

Oh come sarebbe bello il poter raccogliere tutte le voci sublimi che nel corso dei secoli si son levate dalla valle del pianto a Maria!... poter riunire in un sol serto tutti i fiori che il popolo cristiano ha presentato alla sua Regina, alla Madre sua!... Sarebbe, io dico, la dimostrazione più bella della verità che il nostro cuore sente: Maria è veramente la madre della misericordia. Chi mai potrà descrivere i sentimenti di tenerezza del suo cuore purissimo, di compassione infinita per tutte le umane miserie? Essa è la nostra madre e, come tale, il suo occhio vigila sopra di noi; sempre il suo cuore è in ansia... Ed ora è un lamento che le par di aver inteso, ora è una nube di tristezza che le par di aver scorto, è un pericolo nascosto che il suo cuore ha intuito, è un agguato che ha scoperto, è un abisso pauroso che forse... à già inghiottito uno dei suoi figli.... Il suo cuore non ha mai pace e geme e supplica, implora, grida, piange! Maria è madre di misericordia, perchè è madre anche nell'ordine della grazia: « Maria mater gratiae, mater misericordiae ». Maria è Madre, ma è anche Vergine e per questo non è insensibile ai dolori dell'innocenza: o anime candide, versate le lagrime vostre nel cuore immacolato di Maria! Solo questo cuore vi saprà intendere, vi saprà consolare... è fatto tutto per voi! Ma se il suo cuore è puro, non per questo disdegna i colpevoli. Non è essa forse il rifugio dei peccatori? E dietro questa sublime invocazione, Ella si compiace di operare la conversione delle anime le più perdute; e

se da un lato la sua intatta purezza la rende mediatrice presso Dio, dall'altro la rende più cara allo sguardo degli uomini.

Maria prega, ama, compatisce, perdona.

Maria è Regina, è madre, è rifugio dei peccatori; Maria è il raggio luminoso che dirada le tenebre più profonde...



CAMOGLI — IL BOSCHETTO

Perciò voi tutte, anime buone, in questo mese a Lei consacrato, dovete fare come una specie di soave pressione sopra il suo cuore materno a favore dei nostri fratelli traviati. Il fiore più bello, che voi porrete sul suo candido altare in questo bel mese di Maggio, sia la redenzione dell'anima del vostro padre, sposo, fratello, figlio, amico, che voi condurrete pentito a' suoi piedi. Il vostro apostolato, sotto la protezione efficace della Vergine delle Misericordie, sarà così fecondo e ricco di opere salutari per il bene di quei vostri fratelli che vivono lontani da Dio.... La Vergine li trascini con la dolcezza del suo amore!....

Un signore e il suo cavallo

Un prete, visto un signore suo conoscente a cavallo, gli domandò quanto tempo impiegasse ogni giorno per il suo cavallo.

— Due ore circa — rispose il signore.

— È qualche cosa — ripigliò il prete; certo non potrebbe essere così bello e così lucido se impiegasse minor tempo.... Ma, perdoni l'indiscrezione, per l'anima sua quanto tempo al giorno impiega?

— Per l'anima mia?... Un *Pater noster* alla mattina, non sempre la Messa alla festa....

— Allora, caro signore, sa che cosa vorrei essere io se appartenessi a Lei?

— Che cosa?

— Vorrei essere il suo.... cavallo piuttosto che l'anima sua!!
Perdonate, lettrici gentili e lettori cortesi, noi della cura dell'anima nostra, che cosa dobbiamo dire? Non trattiamo il corpo meglio dell'anima? La vita presente non ci faccia dimenticare la futura!

IL MESE DELLE GRAZIE

È nel Maggio, nel mese bello, in cui tutto il creato s'alleghia al fiorir delle rose, al verdeggiare dei prati, è nel mese in cui tutto si ridesta e si rianima nel tepore di primavera nell'aria odorosa che da letizia ai cuori e vigore alle anime affaticate, è in questi giorni benedetti che più viva, più spontanea sale, incenso d'amore, l'invocazione a Maria. È pure in questi giorni fioriti che più larga, più generosa scende sulla terra, la rugiada delle sue grazie.

Tutto si rinnovella, e l'anima si commuove come inebriata da una visione di paradiso che l'irraggia, e sale in alto, oltre le stelle, oltre l'azzurro, sale sino al trono della soavissima nostra Madre, che di sole vestita, riempie di splendori l'eternità.

La Madre pietosa, mentre gli uomini e la natura glorificano il suo nome, non vuole lasciar inesaudo il sospiro dei figli suoi, non può non commuoversi alle loro suppliche, non rasciugare le loro lagrime, non sovvenire ai loro bisogni.

Maria è madre a tutti i redenti, e a noi, figlie sue predilette, in modo particolare Madre tenerissima.

Perciò protestiamo e riaffermiamo a Lei, con fede semplice con umile fiducia la nostra speciale figliolanza — rafferma-
mola più stretta che mai, in questo maggio ridente, in questo mese di grazie, nel quale siamo sicuri di tutto ottenere. E poichè è appunto in questi giorni, che Maria aspetta e chiama le sue figlie per colmarle d'ogni bene, come non risponderemo ad

un invito sì dolce, un invito a cui risposero i Santi con l'essere tanto devoti al suo nome e alla sua gloria?

Chi può esprimere tutte le aspirazioni del nostro cuore? Chi può comprendere i suoi timori, i suoi affanni, le sue speranze? Chi numerare i pericoli che minacciano e insidiano l'anima nostra, la nostra fede, l'eterna nostra salvezza? Maria lo può — la sua potenza, e il suo amore non conoscono limiti. Ma da buone figliuole amorose, non dobbiamo presentarci a Lei, soltanto per chiedere..... dobbiamo dare, e dare giocondamente anche noi tutto il possibile. Su l'altare, della Madre nostra, deponiamo la nostra vanità, i nostri rancori, la nostra superbia. Portiamo al suo altare nobili vittorie riportate sulle nostre cattive inclinazioni, sulle nostre impazienze, sopra l'umano rispetto che offusca la purezza della nostra fede. Offriamole fiori di pietà, di mortificazione, di sacrificio — opere belle e sante — così il nostro sarà un maggio di paradiso.

NOVA.

I Disertori.

Carissimi: — Con qual altro nome possiamo noi chiamare quei disgraziati che, senza aspettare il loro turno per render conto a Dio di quella vita che hanno ricevuto in deposito da Lui, gliela buttano anzi tempo fra le braccia, esclamando:

— Riprendila; era un fardello troppo pesante per me! — Per il soldato che diserta la pugna si hanno parole roventi di biasimo, di disprezzo; per coloro che disertano la vita si ha bene spesso un troppo largo, indulgente compianto. Eppure il movente che li guida al passo disgraziato è il medesimo; la viltà dell'animo. Ciascun di noi, nascendo, riceve dalle mani del Creatore una bandiera. In cima all'asta di questo vessillo brilla, in una luce fulgida di splendide promesse, la vittoria; ma ricordatevi carissimi che per acquistarla, vi è d'uopo lottare con costanza e coraggio contro tutte le avversità che incontrerete nel cammin di vostra vita. — Guidatela sempre vittoriosa fra gli assalti del male, fra le insidie del mondo; — la vita è

lotta, la vita è dolore; dovrete combattere ogni giorno, ogni ora; non vi stancate mai, non vi avvilitate; la vittoria è pei forti; — abbiate Fede. Quando oppressi dall'angoscia, vi parrà che ogni cosa crolli intorno a voi e lo sconforto vi piomberà sul cuore guardate il Cielo. Dopo la tempesta Iddio manda l'arcobaleno ad annunziare la pace; così pure non può mancare un raggio di felicità a chi sopporta con nobile coraggio la sventura; abbiate Speranza. Non c'è persona al mondo che non abbia i suoi crucci, le sue pene; compatite gli altri e gli altri compatiranno voi; non cercate solo il benessere vostro, ma siate solleciti pure del bene altrui, se volete che una corrente d'amore vi leghi a' vostri simili e vi faccia amare la vita; abbiate Carità. Fede, Speranza, Carità, siano le tre fiaccole che rischiarino il vostro cammino, e vi guidano vittoriosi fra le avversità della vita.

Disgraziata davvero è l'anima che brancola nel buio, che non ha più fede, perchè a nulla crede, nè alla giustizia di Dio, nè alla bontà degli uomini, nè alla propria virtù; che non spera, perchè si sente fiacca, sfinita e rifugge dalla lotta e dalla fatica; che non ama, perchè di null'altro si cura che della propria tranquillità! Che è infatti il suicida se non un egoista che, pur di sfuggire ai dolori della vita, non bada a lasciare negl'impicci e nella desolazione coloro che gli sopravvivono?

Ormai la mania suicida è diventata un vero contagio: ogni giorno le cronache cittadine ne registrano parecchi casi: vecchi cadenti a cui pare troppo lunga e straziante l'attesa della fine e distruggono quindi brutalmente, con un atto insano, tutto il pregio di una vita onesta e laboriosa; uomini e donne nel fior dell'età, cui si apriva davanti un campo sterminato di azioni e di lotte feconde; giovinetti, fanciulli perfino che nulla sanno della vita e che cercano nella morte l'oblio di un esame fallito o di un capriccio infantile non spuntato.

Ah, come tutto ciò stringe crudelmente il cuore e fa pensare!

Che è mai questa corsa incontro alla morte come ad una liberatrice, se non una dura, spietata conferma che va sempre più mancando la fede all'anima, l'energia alla volontà? Bisogna

dire, miei cari, che al giorno d'oggi, non esistano più, le belle virtù della costanza e del coraggio. Per una malattia che ci affligge, per un affare andato male, per un bel sogno deluso, per una punizione meritata, per un fallo commesso, pare non ci sia altra soluzione possibile che la morte.

Fratelli, — se conoscete qualcuna di quelle teste esaltate che alla minima delusione si disperano e invocano la morte, fate un'opera santa: rianimate le loro forze, aiutatele a credere e a sperare. Dite loro che il tempo rende giustizia ai forti, che una colpa non si cancella colla morte, ma con una vita di riparazione, e che se il mondo s'inchina riverente davanti a chi sfida la sventura con fronte tranquilla, disprezza invece coloro che, da vili, disertano il campo della lotta, senza curarsi di tutto il bene che vi avrebbero potuto fare. Agli infelici che si dicono stanchi del mondo, perchè oppressi dall'angoscia, ricordatele queste belle espressioni: — Abbracciamo serenamente il dolore ed inchiniamoci riverenti davanti ad esso; perchè è terra fertile e benedetta, nella quale si compie con maggiore alacrità il portentoso lavoro della fecondazione; terra bagnata di lagrime, diletta a Dio, su cui sboccia e diventa fiore immortale il germe della vita.

MARIA RADAELLI

Il perchè di Pierino.

Pierino: Mamma, perchè si è scelto il mese di Maggio per onorare la Madonna?

Mamma: Perchè il mese di Maggio è il mese dei fiori, e noi dobbiamo ogni giorno offrire qualche fiorellino alla Madonna.

Pierino: Va bene, ma io dove posso prendere i fiori da regalare alla Madonna?

Mamma: Se non hai i fiori materiali, puoi offrire i fiori del tuo cuore, che sono le virtù, le buone opere.

Pierino: Ah, ho capito; lascia fare a me. Io voglio tanto bene alla Madonna, vèh — tanto così, guarda....

Salve Regina!

O de' cieli Regina, o di perdono
 E di misericordia immenso fonte,
 Madre d'amore, aura vital, dolcezza
 Unica nostra ed unica speranza.
 Salve! A te solleviamo il nostro sguardo
 Noi d'Eva esuli figli: a te gementi
 E lagrimanti sospiriam da questa
 Bassa valle del pianto. Or tu pietosa
 Soccorritrice a noi cotanto afflitti
 Que' tuoi miti amorosi occhi converti
 E non tardar. Fa che di questo esilio
 Uscir possiamo avventurosi: e mostra
 A noi, tuoi fidi, il benedetto frutto
 Del ventre tuo, Gesù! Salve, clemente,
 Umile e pia, che di dolcezza avanzi
 Quante vergini fûr, salve, Maria.

GIACOMO ZANELLA.

CRONACA DEL SANTUARIO

Il Santo Sepolcro. — Anche in quest'anno riuscì artistico e grandioso. Una miriade di cerei e lampadine elettriche, assai ben disposte con gusto ed arte. La quantità, la varietà e rarità dei fiori lo rendevano un delizioso e vago giardino da tutti ammirato e tenuto per il più bello di Camogli e dei dintorni.

La Desolata. — Il venerdì santo verso sera, dopo il pio esercizio della *Via Crucis* a cui prese parte buon numero di persone, si incamminò alla volta della parrocchia, attraversando le principali vie della città, la processione coll'arca dell'Addolorata, promossa dalla Confraternita omonima. La vasta chiesa parrocchiale, era zeppa di persone pendenti dal labbro facondo del M. R. D. Venturi, che seppe commuovere quel buon popolo venuto a considerare la desolazione di Maria, dopo la morte del Fi-

glio. Come sempre poi in massa si riversò al Boschetto per accompagnarvi il caro Simulacro.

Gita al Santuario. — Il 14 Aprile parte del fiorento Collegio-Convitto Emiliani di Nervi, si bene diretto dai RR. PP. Somaschi, ebbe per meta di una loro gita il nostro Santuario, accompagnati da due loro prefetti. Accolti dal Rev. Rettore che loro spiegò la storia del Santuario, rimasero grandemente ammirati nell'osservare la taumaturga Immagine appositamente scoperta e tanti ex-voti che coprono le pareti del tempio. Mostarono il desiderio di ritornarvi a rigustare le dolci emozioni provate d'innanzi a quella cara Effigie.

Sacerdoti Novelli. — Due dei nostri esemplari alunni del seminario maggiore, furono elevati di questi giorni, alla dignità sacerdotale: il Rev. D. Bartolomeo Rossi, e il Rev. D. Francesco Schiaffino. Il primo volle celebrare la sua prima messa ai piedi della cara Madonna del Boschetto il 14 Aprile, accompagnato dalla famiglia e dagli amici ed assistito dal Rev. fratello D. Emanuele, custode di Maxena. E l'altro si recò al Santuario, il 23 Aprile a celebrare d'innanzi alla taumaturga Effigie, dove attinse lo spirito sacerdotale come tutti gli altri sacerdoti camogliesi che per questo si distinguono in pietà ed in zelo nella nostra archidiocesi. Anche il Rev. Giuseppe Garaventa, di Uscio, pur esso novello levita, volle celebrare il 22 di detto mese al nostro Santuario, nutrendo particolare devozione alla nostra Madonna, appresa dai compagni camogliesi. Ai novelli leviti i nostri migliori auguri di un lungo e fecondo apostolato.

Il mese Mariano. — Il nostro Santuario fu tra i primi ad istituire questa pia pratica. Crediamo di non essere lungi dal vero se diciamo che saranno una cinquantina d'anni che il buon popolo camogliese ogni sera del bel mese si riversa ai piedi di Maria per addimostrarle il particolare affetto e da Maria esserne contraccambiati con singolari favori. Vi si è sempre dato la maggiore solennità. Il che si farà anche quest'anno. Sarà predicato dal distinto oratore della città di Vicenza il M. R. Prof. D. Antonio Conton.

L'orario sarà il seguente :

Il 30 Aprile, festa di S. Pellegrino Laziosi; dopo il canto solenne del Vespere, che avrà luogo alle ore 18, vi sarà il discorso di introduzione, quindi benedizione col Santissimo.

Dal 1 Maggio al giorno 10, nei giorni feriali alle ore 18 recita del S. Rosario, canto di una lode, quindi discorso e benedizione. — Alla domenica, sempre in detto tempo, la stessa funzione ha luogo alle ore 16.

Dal giorno 11 Maggio fino al termine nei giorni feriali si incomincia il S. Rosario alle ore 19,30 e nei giorni festivi alle 17.

Festività e Pratiche religiose che ricorrono durante il Maggio.

Il 1 Maggio, 1 Venerdì del mese, Comunione riparatrice in onore del Divin Cuore; alle ore 6,15 messa con fervorino del predicatore, canto delle litanie del S. Cuore, colloquio e benedizione.

Il 2 Maggio, 1 Sabato del mese, Comunione riparatrice a Maria. Messa e fervorino come sopra alle ore 5,30.

Il 3 Maggio, *Festa del Patrocinio di S. Giuseppe*. Alle ore 9 messa cantata. — Alla sera alle ore 16 Funzione dei fanciulli della prima Comunione che si vengono a mettere sotto la protezione della Madonna. Discorso di circostanza del predicatore del mese mariano.

Il 4 Maggio, *Festa di S. Monica*. Esposizione della Reliquia all'altare della Compagnia di N. S. della Consolazione. Messa cantata alle 7. Alla sera, dopo la benedizione col Santissimo, bacio della reliquia. Indulgenza plenaria per gli ascritti a detta Compagnia.

Il 31 Maggio, *Festa di Pentecoste*. Solenne chiusura del mese mariano. La prima messa avrà luogo alle ore 4,30. Quella della Comunione generale alle ore 6. La S. Comunione verrà distribuita da Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Il ricordo verrà distribuito a tutte le messe. Alla sera alle 7 Vespri solenni, discorso, benedizione papale, canto del *Te Deum*. Benedizione col Santissimo impartita da Mons. Arciprete.

Il 1 Giugno, al mattino, alle ore 5,30 Messa con Comunione generale in suffragio dei defunti. Alla sera alle ore 17 (5) canto del Vespro e principio del Triduo solenne per i benefattori del Santuario.

Durante il mese mariano si può guadagnare ogni giorno 300 giorni d'indulgenza per chi frequenta la pia pratica e plenaria alla chiusura o in un giorno a scelta, purchè confessati e comunicati, compresi gli otto che seguono la chiusura del mese.

ORARIO DELLE MESSE.

Dal 1 Aprile al 30 Settembre.

Festivo.

- 1.^a Messa alle ore 5,30 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
- 2.^a » » ore 7.
- 3.^a » « ore 8 (nel solo mese mariano).
- 4.^a » » ore 9.
- 5.^a » » ore 10.

Feriale.

- 1.^a alle ore 5,30 seguita dalla Benedizione.
- 2.^a » ore 6,15.
- 3.^a » ore 7,30.
- 4.^a » ore 8 (nel solo mese mariano).

Lourdes ed i Turchi

Che ha a che fare Lourdes coi Turchi? Ci ha a che fare precisamente per questo, che la città, dove dal 1858 siede dispensatrice di grazie la Vergine Madre di Dio, fu per un certo tempo musulmana, cioè, volevo dire, sotto la dominazione del Turco, dalla quale fu liberata per un grande prodigio della Madonna.

Ai tempi di Carlo Magno la fortezza di Lourdes era posseduta da Mirat, generale dei Saraceni o Turchi, il quale da quell'altezza dominava e tiranneggiava tutta la provincia. L'imperatore Carlo Magno aveva più volte tentato di prendere d'assalto quella rocca e costringere il capo saraceno a capitolare; ma essendo sempre riusciti inutili i suoi sforzi ecco che Rorico, Vescovo del Puy, dove era già in grande venerazione un Santuario della Madonna, si sentì ispirato ad ottenere col l'aiuto della Vergine ciò che non potevasi conseguire colle armi.

Il santo Prelato si presentò pieno di coraggio alle porte del temuto castello, e come fu dinanzi al feroce musulmano, così gli parlò: — Principe, voi avete giurato di non arrendervi ad alcun uomo; sia pure. Ma non vi arrenderete voi ad una Signora, ad una Signora potentissima, che grandemente vi ama? Questa Signora è l'augusta Madre di Dio, la regina del monte Annis, della quale Carlo ed io non siamo che umili sudditi. Credetemi, serenissimo Principe, che questa cessione vi gioverà meglio di una vittoria, e se ne parlerà allora quando già saranno dimenticate le vostre battaglie. Siate ormai il cavaliere di questa Signora: Ella da voi l'aspetta.

A queste parole si commosse subitamente il cuore dell'infedele e colui che avrebbe preferito di morire mille volte piuttosto che capitolare, si sentì vinto e soggiogato dalla grazia: — Vescovo, rispose, mai e per nessun conto avrei ceduto dinanzi all'esercito che mi circonda; ma alla grande Signora, alla Madre di Gesù nel cui nome voi siete venuto, io mi arrendo. Voglio essere il suo cavaliere e le faccio per me e pei miei discendenti omaggio della mia Signoria di Bigone: ne sia essa in perpetuo la Sovrana.

IMPRIMATUR

In Curia Archiep. Mediolani die 26 Aprilis 1914 - Can. Joan. Rossi P. Vic. Gen.

GAVINO ROCCO *gerente responsabile.*

Tipografia Casa Editrice Ambrosiana-Milano.